

PAOLO DI NARDO
ALESSANDRO SPENNATO

EDITORIALE

Mutazione come metodo: evoluzioni nel design

Il design contemporaneo si distingue per la sua capacità di adattarsi e rispondere alle trasformazioni socioculturali, tecnologiche e ambientali. Più di un semplice strumento funzionale, il design si configura come un attore proattivo che riformula e ridefinisce le dinamiche esistenziali e sistemiche, contribuendo alla costruzione di un futuro in cui estetica, etica e tecnologia siano intrecciate in un equilibrio dinamico. L'idea di mutazione, al centro di questa riflessione, trascende i confini tradizionali della progettazione, coinvolgendo ambiti diversi che spaziano dalla corporeità ai sistemi produttivi, fino alla comunicazione visiva. Maria Antonietta Sbordone, ad esempio, analizza il ruolo del corpo contemporaneo come un "veicolo dell'essere" in continuo dialogo con le contaminazioni tecnologiche e culturali. In questo scenario, la corporeità non è più un'entità fissa, ma una piattaforma per sperimentazioni simboliche e materiali, capace di evolvere insieme alle influenze esterne, rafforzando il legame tra dimensioni umane e post-umane. Paola Besana offre una prospettiva complementare, esplorando la tessitura come atto di mutazione culturale. Le sue opere tessili, che coniugano tecniche arcaiche e sensibilità contemporanee, illustrano la possibilità di un dialogo tra tradizione e innovazione nel design, mettendo in evidenza come l'artigianato possa essere un luogo di resistenza e innovazione simultanea. Dal punto di vista produttivo, il contributo di Sbordone, Amato e Martucci sottolinea il valore del design sistemico nel trasformare gli scarti industriali in risorse attraverso processi di co-creazione. Questo approccio non solo promuove la sostenibilità ambientale, ma ristrutturava le dinamiche socio-economiche, coinvolgendo comunità e valorizzando risorse locali in un modello produttivo circolare. L'attenzione alla sostenibilità, inoltre, sollecita una riflessione più ampia sull'interazione tra i sistemi produttivi e gli ecosistemi naturali, suggerendo un ripensamento delle economie tradizionali in chiave rigenerativa. Parallelamente, Andrea Quartu esplora come l'intelligenza artificiale trasformi la moda, proponendo un processo creativo collaborativo. La collezione "Permanent Metamorphosis" di Heliot Emil rappresenta un esempio paradigmatico, dove le tecnologie digitali ridefiniscono il ruolo del designer umano come mediatore tra il tangibile e il virtuale, dando vita a una collaborazione uomo-macchina che arricchisce le possibilità espressive del progetto. Anche l'architettura si inserisce in questo processo di mutazione. Luca Ciaffoni approfondisce il tema delle residenze per la terza età, proponendo modelli abitativi che superano le logiche tradizionali per abbracciare soluzioni ibride, dove funzione ed esperienza emotiva coesistono. Questi modelli si configurano come veri e propri microcosmi urbani, capaci di rispondere alle necessità sanitarie e sociali con approcci integrati e innovativi. Carla Farina e Federica Dal Falco ampliano questa visione, tracciando paralleli tra l'evoluzione degli artefatti progettati e i processi biologici, sottolineando l'importanza di un design resiliente e adattivo. I loro contributi aprono nuove prospettive sul potenziale evolutivo del design come strumento di interazione tra umano, naturale e tecnologico. Nell'ambito della comunicazione visiva, Marcello Scalzo esamina l'evoluzione della pubblicità grafica, evidenziando come l'intelligenza artificiale e le tecnologie digitali abbiano trasformato le pratiche visive, pur mantenendo un dialogo critico con le tradizioni artistiche del XX secolo. Questo dialogo riflette una continuità tra passato e futuro, in cui il design visivo continua a mediare significati culturali e a ridefinire le strategie di rappresentazione. Gio Ponti, figura cardine della progettazione integrata, continua a ispirare generazioni di designer con la sua capacità di unire grafica, architettura e design industriale in un sistema estetico coerente, dimostrando come il design possa fungere da ponte tra discipline e culture, consolidando una visione olistica del progetto. Vincenzo Maselli e Giulia Panadisi, infine, analizzano come il design possa affrontare le sfide della comunicazione sociale, contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica su tematiche urgenti come la salute e l'inclusività. La loro analisi sottolinea l'importanza del design come motore di cambiamento sociale, capace di attivare processi di dialogo e consapevolezza collettiva. Il numero di AND45 si configura, dunque, come un mosaico interdisciplinare che non solo documenta, ma orienta le nuove direzioni del design contemporaneo. La mutazione emerge come un processo sistemico che connette estetica, funzionalità e sostenibilità, ridefinendo costantemente i confini e il ruolo del design nella società. A chiudere, Folco Soffietti, Lucilla Calogero, Gianni Sinni e Francesco Musco riflettono sul valore dell'information design nella transizione ecologica, dimostrando come la visualizzazione dei dati possa stimolare un cambiamento consapevole nei comportamenti umani. Questo contributo finale rappresenta un punto di sintesi tra etica, estetica e pratiche di progettazione, suggerendo un futuro in cui il design diventi sempre più un agente di trasformazione culturale e ambientale.



Mutation as method: evolutions in design

Contemporary design is distinguished by its ability to adapt and respond to socio-cultural, technological and environmental transformations. More than a mere functional tool, design is configured as a proactive actor that reformulates and redefines existential and systemic dynamics, contributing to constructing a future in which aesthetics, ethics and technology are intertwined in a dynamic balance. At the centre of this reflection, the idea of mutation transcends the traditional boundaries of design, involving different spheres ranging from corporeality to production systems and visual communication. Maria Antonietta Sbordone, for example, analyses the role of the contemporary body as a 'vehicle of being' in continuous dialogue with technological and cultural contaminations. In this scenario, corporeity is no longer a fixed entity but a platform for symbolic and material experimentation, capable of evolving with external influences, strengthening the link between human and post-human dimensions. Paola Besana offers a complementary perspective, exploring weaving as an act of cultural mutation. Her textile works, which combine archaic techniques and contemporary sensibilities, illustrate the possibility of a dialogue between tradition and innovation in design, highlighting how craftsmanship can be a site of simultaneous resistance and innovation. From a production perspective, Sbordone, Amato and Martucci's contribution underlines the value of systemic design in transforming industrial waste into resources through co-creation processes. This approach promotes environmental sustainability and restructures socio-economic dynamics, involving communities and enhancing local

resources in a circular production model. The focus on sustainability also prompts a broader reflection on the interaction between production systems and natural ecosystems, suggesting a rethinking of traditional economies in a regenerative key. In parallel, Andrea Quartu explores how artificial intelligence transforms fashion, proposing a collaborative creative process. Heliot Emil's 'Permanent Metamorphosis' collection represents a paradigmatic example, where digital technologies redefine the role of the human designer as a mediator between the tangible and the virtual, giving rise to a man-machine collaboration that enriches the expressive possibilities of design. Architecture is also part of this process of mutation. Luca Ciaffoni explores the theme of residences for the elderly, proposing housing models that go beyond traditional logic to embrace hybrid solutions where function and emotional experience coexist. These models are configured as true urban microcosms, capable of responding to health and social needs with integrated and innovative approaches. Carla Farina and Federica Dal Falco extend this vision, drawing parallels between the evolution of designed artefacts and biological processes, emphasising the importance of resilient and adaptive design. Their contributions open new perspectives on the evolutionary potential of design as a tool for interaction between human, natural and technological. In visual communication, Marcello Scalzo examines the evolution of graphic advertising, highlighting how artificial intelligence and digital technologies have transformed visual practices while maintaining a critical dialogue with 20th-century artistic traditions. This dialogue reflects a continuity between past and future, in which

visual design continues to mediate cultural meanings and redefine representation strategies. Gio Ponti, a pivotal figure in integrated design, continues to inspire generations of designers with his ability to unite graphics, architecture and industrial design in a coherent aesthetic system, demonstrating how design can act as a bridge between disciplines and cultures, consolidating a holistic view of design. Finally, Vincenzo Maselli and Giulia Panadisi analyse how design can tackle social communication challenges, helping to raise awareness of urgent issues such as health and inclusiveness. Their analysis underlines the importance of design as an engine of social change, capable of activating dialogue and collective awareness processes. The issue of AND45, therefore, takes the form of an interdisciplinary mosaic that not only documents but also orients the new directions of contemporary design. Mutation emerges as a systemic process that connects aesthetics, functionality and sustainability, constantly redefining the boundaries and role of design in society. Folco Soffietti, Lucilla Calogero, Gianni Sinni and Francesco Musco reflect on the value of information design in the ecological transition, demonstrating how data visualisation can stimulate conscious change in human behaviour. This final contribution represents a synthesis between ethics, aesthetics and design practices, suggesting a future in which design increasingly becomes an agent of cultural and environmental transformation.